



Voce di Orentano

Bollettino della parrocchia san Lorenzo Martire 56022 Orentano (Pisa) -- Diocesi di san Miniato
Per corrispondenza rivolgersi a: don Sergio 348 3938436 - don Roberto 349 2181150 Abb. annuo € 25,00 su ccp. 10057560 intestato a Chiesa s. Lorenzo Martire 56022 Orentano (PI) oppure Credit Agricole IBAN IT34W0623070961000040126084 - aut. trib. Pisa n 13 del 08-11-77 direttore respons. don Roberto Agrumi - e-mail parrocchia - roberto.agrumi@alice.it

Carissimi fedeli, finalmente dopo quasi due anni, per chi vuole e lo desidera, riprende la benedizione delle famiglie. L'allerta sanitaria pandemica sta per finire e così possiamo riprendere le nostre antiche tradizioni paesane come appunto l'acqua santa alle famiglie, tanto più anch'io sono stato vaccinato tre volte. Molti fedeli mi hanno già detto, a più riprese, che mi aspettano volentieri e che la benedizione gli è molto mancata, specialmente agli anziani ed ai malati. Per me è anche un incontro vivo e di preghiera con i nostri parrocchiani di Orentano e Villa Campanile. Spero soltanto che molti abbiano la voglia e il desiderio di incontrarsi con il proprio parroco, che viene della persona di Gesù a dirvi "pace a questa casa ed a quanti vi abitano". Dal 2 marzo, mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima, un tempo liturgico molto forte ed intenso per ritornare a Dio in Cristo Gesù, un tempo per riavvicinarsi al Signore e riprendere con più costanza il nostro cammino di fede verso la Pasqua di resurrezione. Spero e prego per la pace specialmente fra Russia ed Ucraina, affinché queste due nazioni si possano riappacificare, come papa Francesco ci ha chiesto di fare, digiunando e pregando in questo giorno particolare di inizio quaresima. Affidiamoci a Maria santissima regina della pace, affinché sia lei a guidarci. Vi benedico tutti v ostro **don Sergio**

San Lorenzo, a febbraio, in Australia

A Melbourne, la piccola comunità Orentanese e Villese è finalmente riuscita a celebrare San Lorenzo pochi giorni fa. Purtroppo, a seguito delle misure anti covid questo non era stato possibile lo scorso Agosto. Lunedì 21 Febbraio invece, Simona, Andrea e Alessandro sono finalmente riusciti a rivedersi tutti insieme dopo tanto tempo, per la messa per San Lorenzo e per il pranzo subito dopo. Ai nostri ragazzi, così lontani da casa, mandiamo i nostri auguri di poterli rivedere presto.



«LA VITA DI UN SACERDOTE È ANZITUTTO LA STORIA DI SALVEZZA DI UN BATTEZZATO»



Si è tenuto domenica 20 febbraio, nella cattedrale di San Miniato, il rito dell'ordinazione sacerdotale di **Marco Paoli**. Il vescovo Andrea nell'omelia per la celebrazione ha commentato con accenti vibranti il vangelo letto durante la liturgia ed ha richiamato al dono grande che il sacerdote è per la Chiesa e la comunità: «Caro Marco, non tenere per te la consacrazione della vita, ma spendila come dono per gli altri - ha detto monsignor Migliavacca - Non dobbiamo molto cambiare le parole del vangelo, non dobbiamo addomesticarle. Che prete devi essere? Cosa vorrà dire vivere la consacrazione per te? Vivi il vangelo. E oggi ti vengono indicati alcuni atteggiamenti: ama e ama anche i tuoi nemici, non trattare male nessuno, vivi ere la carità, apriti al servizio gratuito, umile, non giudicare, non condannare la pazienza di chi sa accogliere anche le umiliazioni, godi nel condividere e vivnessuno. "Date e vi sarà dato" dice il vangelo. Carissimo Marco, buona vita da prete, da consacrato, quindi con una vita amata e spezzata, condivisa per gli altri. Ti accompagni e vegli su di te la consacrata per eccellenza, Maria, madre della Chiesa e stella della evangelizzazione».

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE NELLE CASE

Sebbene il Vescovo ci abbia consigliato di andare solo dalle famiglie che ne faranno richiesta, io andrò da tutti, le famiglie che mi faranno entrare, si farà la benedizione come sempre, chi non mi farà entrare staremo sulla porta. Ci saranno anche coloro che la rifiuteranno, allora si tornerà un'altra volta, quando la pandemia si sarà allontanata. Sarò presente secondo il calendario riportato qui sotto:

Lunedì 28 febbraio Corti Menconi, Brogi, Giola, via Tullio Cristiani fino a Brogino, fam. Biondi e Stefanini, Via Barghini, Scotolone, Nencettino.
Martedì 1° marzo Medicino, Ciani e numeri pari di via Tullio Cristiani, fino a fam. Lazzerini Cesare
Mercoledì 2 marzo Numeri dispari di via Tullio Cristiani e corte Colombai
Giovedì 3 marzo Via delle Fontine e corte Nardi
Venerdì 4 marzo via Ponticelli, corte Galligani fino a fam. Dini
Lunedì 7 marzo fam Tomei G., corte Casini, Pelato, Pantalone, il Santo e Bartolini.
Martedì 8 marzo Corte Meucci e via Ulivi, corte Bisco, fam. Conservi, corte Ghiaino
Mercoledì 9 marzo Dal Moroni, via Giovanni XXIII fino a Corti Seri e Tommasi, corte Carletti
Giovedì 10 marzo Via della Repubblica, dal n° 1 fino al n° 124 fam. Massini C.
Venerdì 11 marzo Via della Repubblica fino al Toschi, compreso corti Casini e Nardoni
Lunedì 14 marzo Corte Fiorindi e via della Repubblica fino al termine
Martedì 15 marzo Corti Cociolo, Conte, Nencini e Rossi
Mercoledì 16 marzo Corti Pelagalli e Fratino
Giovedì 17 marzo Via del Confine
Venerdì 18 marzo Corte Centrellini, via don Luigi Sturzo, Centrelloni
Lunedì 21 marzo Corte Piaggione, Bisti e via Morandi
Martedì 22 marzo via della Chiesa dalla Dogana fino alla banca
Mercoledì 23 marzo Piazza Matteotti, via Martiri della Libertà fino alle scuole vecchie (solo abitazioni)
Giovedì 24 marzo Piazza Matteotti, via Martiri della Libertà (solo negozi)
Venerdì 25 marzo Via Togliatti, piazz. Buoncristiani e via Lotti

INIZIO ALLE 14,30

Appello dei donatori di sangue: Chi ha compiuto 18 anni si appresti a diventare un donatore, i nati nel 2003 o 2004 ormai maggiorenni, possono con un semplice gesto salvare delle vite



Il 2022 è per voi un anno importante perché vi da il benvenuto nella maggiore età. Per questo vi vogliamo parlare di un gesto semplice che potete compiere a favore della

collettività: la donazione del sangue. Un gesto utile poiché diventare donatore significa occuparsi degli altri e significa anche occuparsi di se stessi, poiché per donare potete beneficiare di un serio controllo sulla vostra salute. Data la grave carenza di sangue e piastrine, legata al crollo delle donazioni frenate dalla pandemia, il gruppo FRATRES di Orentano lancia un appello affinché i donatori si rechino presso i centri trasfusionali, i centri di donazione e le strutture associative per donare il sangue o le piastrine. La donazione non presenta alcuna controindicazione con la vaccinazione anti covid, si può infatti donare trascorse 48 dalla somministrazione del vaccino. Per donare il sangue è necessaria la prenotazione, vengono assicurate tutte le misure per la sicurezza del donatore. È molto importante che i donatori rispondano all'appello per evitare di sospendere gli interventi chirurgici programmati. Questo è il momento di donare il sangue nonostante la situazione sia strettamente correlata alla presenza di molti positivi, è importante che chi può donare, lo faccia, perché la sanità non si ferma ha bisogno di andare avanti: con un semplice e generoso gesto si fa un grande servizio alla comunità. Rivolgetevi ai Fratres di Orentano cell 353 42 23 630. Contiamo su di voi.. (Rosanna Mangino pres. Fratres)

Iscrizioni Nido S. Anna

Sono aperte le iscrizioni all'asilo nido S. Anna di Orentano. Si tratta di un servizio educativo particolarmente qualificato che, oltre alla normale offerta educativa, assicura anche progettualità di canto, musica e lingua inglese nonché l'innovativa esperienza dell'asilo nel bosco con lo sperimentale parco animali 'Crescere insieme'. Servizio di ispirazione cattolica particolarmente apprezzato



ha i seguenti orari e costi: apertura dal lunedì al venerdì - 7.30 - 12.30: 290 euro; - 7.30 - 13.30: 340,00 euro; 7.30 - 17.00: 380,00 euro. I costi non comprendono il buono pasto che ammonta a 4,00 euro. La quota di iscrizione annuale è pari a 80,00 euro. Per ogni informazione è possibile contattare la Coordinatrice del servizio Linda Latella al 331/3127321 oppure alla reception della Rsa Madonna del Rosario tel. 0583/23699. I posti sono limitati e chi ha intenzione di effettuare l'iscrizione è bene che si prenoti con rapidità.

Dieci Anni della Rsa Madonna del Rosario

Il 18 Marzo 2022 alle ore 15.00 S. E. Mons. Vescovo Andrea Migliavacca - in occasione del X° anniversario dall'inaugurazione della struttura - terrà una S. Messa di ringraziamento presso il cortile esterno della Casa di riposo. La popolazione è invitata a partecipare all'iniziativa accedendo esternamente direttamente nel cortile e prendendo posto nell'area indicata. E' obbligatorio - anche se si tratta di evento all'aperto - avere il green pass, indossare mascherina FFP2 e seguire il protocollo indicato. La Rsa Madonna del Rosario è arrivato al X° anno di vita e ha avuto modo di assistere tanti anziani, dare lavoro a tante famiglie del paese di Orentano e contribuire effettivamente - anche con la grande qualità del servizio offerto - ad incrementare i servizi del territorio. La Rsa è stata sempre condotta con grande professionalità ed apprezzamento sia della popolazione che degli enti pubblici ed ha svolto un ruolo di supporto anche ad altre strutture del Valdarno soprattutto nel periodo di pandemia. La Fondazione che gestisce la Rsa ha allestito per nonni e bambini anche il bellissimo Parco 'Cresciamo Insieme' e gestisce l'asilo nido e scuola paritaria d'infanzia S. Anna di Orentano. Si tratta di servizi fondamentali, ben curati, con qualità ottima che contribuiscono ad arricchire notevolmente il tessuto sociale di Orentano. (nella foto - inaugurazione 2012)



Oggi, 22 febbraio, è il thinking day, giorno di festa per i fratelli e le sorelle scout. Agli scout della nostra diocesi di San Miniato, agli amici scout di Pavia e del Roma 122 e a tutti gli scout auguri!!! E festeggiando ricordiamoci che siamo tutti fratelli e che per questo non ha senso la guerra, nessuna guerra e neanche quella in Ucraina. Festa degli scout e che ognuno sia artefice di pace. Uniti anche nella preghiera per la pace. (Andrea Migliavacca vescovo)



Dopo Vademedicum del 2004, è uscito il secondo libro del dott. Luciano Botoni

E' morto quasi tre anni fa. Ma è anche la dimostrazione che chi ha fatto tanto in vita, non muore mai del tutto. Così, sta per uscire un libro postumo di Luciano Botoni, il dottore di Orentano, l'ultimo medico



condotto e custode di un tempo che è un cimelio dell'altro secolo, di quando non serviva lo specialista e a volte anche medico e veterinario potevano coincidere. *I racconti del medico condotto* è l'ultimo libro del dottor Botoni, scritto prima di morire e dedicato ai suoi pazienti. Pubblicato da Marinari Editore, racconta solo di striscio di medicina, inserita nella sua vita da medico che incrocia storie, persone, tragedie e gioie in un paesino della provincia. Storie nuove ma su un modello collaudato, quello di *Vademedicum* pubblicato nel 2004.

Per prenotare, tipografia Marinari tel 0583 269113



nella famiglia parrocchiale...

Ci hanno preceduto alla casa del Padre

29 gennaio

Lina Carlini

ved. Poggetti

Renato

di anni 100

(deceduta a Como)

22 febbraio

Salida (Dalida) Aitanti

nei Buonaguidi

di anni 89

1 febbraio

Donatella Cetrulo

ved. Chiaravalle

Giovanni

di anni 88



ENTE CARNEVALE DEI BAMBINI

E' stato un altro anno senza Carnevale dei Bambini di Orentano e il dispiacere per chi questa tradizione l'ha vissuta fin dai primi anni di vita, è difficile da spiegare. Purtroppo anche il 2022 vede annullata la manifestazione a causa dell'emergenza sanitaria. Il recente aumento dei contagi da Covid-19 non rende possibile l'organizzazione della manifestazione che già nel 2021 era stata cancellata per la stessa ragione.



Giuliano Martinelli

27-04-1996



Liliana Grazzini

07-02-20019



30 gennaio - battesimo di **Amelia Funaro** di Marco ed Eleonora Nincheri

Giornata della vita consacrata

Domenica scorsa, 6 febbraio, si è celebrata la giornata della Vita Consacrata. Il vescovo Andrea ha presieduto una Messa solenne nella chiesa di San Domenico a San Miniato, presenti il vicario generale



monsignor Roberto Pacini, l'incaricato diocesano per la vita consacrata don Antonio Velotto e numerosi religiosi e religiose operanti nella nostra Chiesa locale. Nella sua omelia monsignor Migliavacca ha enucleato dalle letture liturgiche tre dimensioni proprie della vita religiosa ma che ci aiutano a scoprire qualcosa dell'esperienza della Chiesa tutta. Prima dimensione: la vocazione. A partire dalla risposta del profeta Isaia: «Eccomi, manda me», il vescovo ha sottolineato come la risposta generosa alla chiamata di Dio sia all'origine del cammino della vita consacrata. Ma questa chiamata è permanente, e dev'essere vissuta dai religiosi ogni giorno, ogni momento. Seconda dimensione: la missione. L'annuncio a cui fa riferimento Paolo nella seconda lettura rimanda proprio a questo. Ricordando la diversità dei servizi chiesti ai religiosi nel vivere il loro carisma – vita pastorale in parrocchia, catechesi, assistenza agli anziani, accoglienza dei più piccoli, attenzione alla vita di altri consacrati – il vescovo ha notato come tutto questo rientri nella logica della missione. Non si tratta tanto di fare delle cose, ma di vivere l'annuncio del vangelo nei luoghi e nelle forme richiesti. La missione, inoltre, richiede di saper mettersi in ascolto della voce dello Spirito, come è avvenuto nel rinnovamento post[1]conciliare degli statuti delle congregazioni religiose, per ritrovare l'originalità e la novità nell'oggi del proprio carisma. Terza dimensione: la condivisione. L'invito che Gesù rivolge a Pietro nel vangelo, «Non temere, d'ora in avanti sarai pescatore di uomini», non è tanto un invito a partire per convertire altri.

Una nuova dottoressa

I nonni Gioiello e Valeria annunciano con gioia che la loro nipote Chiara Buonaguidi si è laureata in «*Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata*»

Offerte alla parrocchia

Livia Buoncristiani (Terni), Rosanna Orlandi Mancini (Pontedera Sauro Duranti (Monterotondo) Roma), Palmazio Boni (Roma), Attilio Tarabugi (Livorno) in memoria di Natale Tarabugi e Mara, Pasticceria Parenti (Roma), Raffaella Marcato e Sara Buonaguidi (Roma), Umberto Cristiani, Moreno Francesco Bellandi (Roma), Walter Duranti e Serenella Clementi (Roma), Moreno Carlini (Firenze), Miranda Volpi (Voghera), Giovanna Tantazzi (Lucca), Viana Mori (Viareggio), Sauro Cristiani (Roma)

don Giuseppe Cinotti è tornato alla casa del Padre, aveva 76 anni

La notte del 4 febbraio, nella struttura della Fraternità dell'Incarnazione a Roma, a 76 anni è scomparso circondato dall'affetto dei suoi cari don Giuseppe Cinotti. Vicario cooperatore della Parrocchia San Paolo della Croce, dal 2003 al 2009 aveva guidato anche la parrocchia dei Santi Pietro apostolo e Marco Evangelista di Pieve a Nievole. **Dal 1983 al 1996 era stato parroco di Altopascio.** Da tempo aveva iniziato a combattere contro un duro male che, tra alti e bassi, gli aveva comunque dato possibilità di continuare ad esercitare la sua missione. Negli ultimi due mesi la situazione era diventata più critica costringendolo a ridurre il suo instancabile impegno per gli altri e la Chiesa tutta. I funerali si sono svolti a Roma dove viveva, sabato 5 febbraio, alle ore 15 nella parrocchia San Paolo della Croce e sono stati presieduti dal superiore dei Fratelli dell'Incarnazione don Gabriele Petreni. Tutto il giorno di domenica è stato esposto nella chiesetta dell'eremo di Rota (Incisa Val d'Arno) dove poi verrà seppellito nel cimitero della Fraternità dell'Incarnazione. “Vogliamo ricordarlo con affetto e tanta gratitudine per il servizio di parroco che ha svolto a Pieve a Nievole, dove è stato tanto amato” scrive il parroco di Pieve a Nievole don Alberto. Don Cinotti viene ricordato nella sua bontà, mitezza, umiltà e gioia che ne testimoniano la vita nello Spirito (Andrea Balli)



Dopo la scomparsa di Mons. Morello Morelli, nominato il nuovo presidente della fondazione “Madonna del Soccorso”

Martedì 15 Febbraio, il Consiglio di amministrazione della «Fondazione Madonna del Soccorso onlus», in accordo con le indicazioni ricevute dal vescovo Andrea, ha designato il suo nuovo presidente, dopo la recente scomparsa dello storico e amato presidente monsignor Morello Morelli. Il presidente neo-eletto è **PAOLO ORSUCCI**, già vicepresidente della Fondazione, che rimarrà in carica fino alla scadenza dell'attuale Cda (in scadenza ad agosto). In considerazione delle sfide e degli impegni che attendono l'ente, nell'ottica di assicurare continuità organizzativa e strategica sui progetti intrapresi, è stata scelta una persona che ha collaborato ampiamente con il precedente presidente e con la dirigenza della Fondazione, e che aveva affiancato monsignor Morelli nei mesi di malattia. «Ringrazio sentitamente monsignor Migliavacca per la fiducia che ha voluto accordarmi – ha commentato il neo-eletto presidente Orsucci -. Ringrazio altresì i membri del Cda e tutti i responsabili della Fondazione per la collaborazione che assicureranno a questo nuovo impegno, assunto in un momento di crescita dell'ente, e di fronte alle nuove e rilevanti sfide che si prospettano». Il direttore generale Riccardo Novi e tutto lo staff della Fondazione si uniscono ai ringraziamenti al nostro vescovo e ai membri del consiglio di amministrazione, per la rapidità e lungimiranza con cui è stata individuata questa scelta. Anche Valeria Mori, coordinatrice della «Rsa Madonna del Rosario» (la struttura più grande della Fondazione) e titolare della segreteria, ha espresso parole di gratitudine verso il vescovo Andrea per aver assicurato in tempi brevi una nuova presidenza nel segno della continuità e della stabilità: «Sono molti anni che collaboriamo con Paolo Orsucci e, ad oggi, risulta certamente una figura idonea per continuare l'opera e le attività avviate in un clima di serenità e collaborazione». L'ente «Madonna del Soccorso» impiega, ad oggi, 110 persone ed è operativo a Fauglia con la Rsa “Madonna del Soccorso” ed i servizi caritativi e formativi, a Crespina-Lorenzana con l'asilo nido “Pio Pio”, a **Orentano con la Rsa e CD “Madonna del Rosario”, l'asilo nido e la scuola paritaria d'infanzia “S. Anna” ed il “Parco Cresciamo insieme”**. Stabilità, unità interna e una spiccata esperienza nel settore socio sanitario sono i fattori che, negli ultimi anni, hanno sancito la notevole crescita della Fondazione che in poco più di un lustro ha visto praticamente quadruplicato il suo personale di servizio.



Vecchio Orentano - i ricordi di Manrico Mazzoni «Tre balli e un beo»

I fili d'erba, bianchi per la brina e la terra smossa, gelata, scricchiolavano sotto le nostre scarpe, mentre andavamo, circa l'una di notte, uno dietro l'altro, in fila indiana, lungo una proda della vigna di Gostino, verso “Seri” a far tre balli e un beo in casa di Costantino. Dicembre o forse gennaio. Un freddo da cani. Il gelo attanagliava tutta la campagna. Eravamo al bar a fare la solita partitina a *và e vieni* quando qualcuno disse: Ballano a Serì in casa di Costantino, si va a far *tre balli e un beo*? Io, con gli amici di sempre... (Rigolo, Roberto, Beppe, Carlo, Marcello, Pietrino, Lido, Valentino di Dante, e Valentino di Carlo del Vecchio...) partimmo ridendo e scherzando, con le nostre coperte. Le coperte erano i cappotti rimediati con le coperte americane o brasiliane, comprate al mercato nero quando in Paduletta, a Staffoli c'erano gli americani o i brasiliani. Tinte in casa, di nero o di blu e adattate a cappotto da Taschini (Secondino de Ghiacinti: Secondo Luperini) che era il sarto della comitiva, oltre che membro della ghenga. Durante i tre balli a Serì ci informarono che ballavano anche a Nardi... e via anche a Nardi, lontano due o tre chilometri. A piedi. Mi pare, poi, anche in un altro posto, fino alle cinque o le sei del mattino. In periodo di carnevale questo si ripeteva tutte le sere, salvo quando c'era qualche veglione al teatro. Tre balli e un beo significava: Tre balli riservati agli amici ed una bevuta, poi gli amici se ne dovevano andare. Andavamo nella casa dove altri amici avevano organizzato una festicciole da ballo, con dolcetti fatti in casa e vino, pure quello della casa, con la fisarmonica di Aladino della *asa nova*, di Carlo di Gocciolone, o se davvero era una festa con i fiocchi, di Beppe il Cavaliere (Beppino del Campanaio) che suonava anche nell'orchestra di Mauro Casini. Facevamo i tre balli e bevevamo un bicchiere di vino, poi via. Nell'estate queste festicciole venivano organizzate sulle diverse aie che avevano la superficie giusta per accogliere tutte le coppie. Allora c'erano anche le ragazze che ritornavano al paesello per il periodo estivo o per le feste di san Lorenzo:



Cristiani Celestino detto Baffi, con l'armonica, in una foto dei primi anni del Novecento

la Mondialina, Verena di Bistino, Maria di Bigano ecc. Ad Orentano nessuno si ricorda più di Baffi della chiesa. Era un suonatore di organino (lo strumento che non si era ancora trasformato in fisarmonica) che andava a suonare, subito dopo la guerra, nelle festicciole quando gli amici erano davvero al verde, perché con Baffi un fiasco di vino era sufficiente come carburante per tutta la serata. Chi organizzava la festicciole sapeva che gli amici sarebbero arrivati e così era diventata una consuetudine obbligatoria far fare loro tre balli offrire da bere e dopo, questi erano tenuti ad andarsene. Anche quando le organizzavamo noi, le festicciole, nella nostra ghenga e con le nostre bimbe (mia sorella Floriana, Rosetta, Mara, Marina, Eda, Fosca... che facevano i biscotti) di solito in casa di Mara, aspettavamo altri amici, ed anche per loro c'erano tre balli e un beo. Era uno scambio di divertimenti. In tempo di guerra, nella nostra ghenga avevamo aggregato anche le livornesi cioè le ragazze sfollate da Livorno: Flora (la mia prima e formidabile cotta, ero proprio rimbecillito dall'amore... ma com'era bello!) Gina, Lia, Miranda... e i livornesi: Bubi, Giancarlo, Milo, Enio.. Quando organizzavamo una festicciole in casa di Mara, suonava la fisarmonica Alfonsino, suo fratello e con due o tre sigarette ce la cavavamo. Alfonsino era un comico nato e ci sbellicavamo dalle risate alle sue battute ed ai suoi show e siccome era un bravo pasticciere, alcune volte faceva i bigné con la crema, adoperando materie prime razzolate per le case. Non avevamo nulla all'infuori della nostra giovinezza, della nostra gioia di vivere, della nostra amicizia. Avevamo tanto sofferto, però, durante il tempo di guerra, che la nostra carica vitale era enorme e non si esauriva mai. Dove sono tutti questi amici? Mah! Faccio bene a ricordare queste cose? Forse non interessano a nessuno. A me sì! Mi fa bene ripensare! Prima i vecchi raccontavano ai ragazzi le novelle e le loro avventure nel cantino del fuoco. Ora io, vecchio, me le racconto da solo e mentre me le racconto le scrivo. E voglio fare anche un beo per tutti gli amici, anche per quelli che non ci sono più, ma che vivono sempre nel mio ricordo. Alzo il bicchiere e cin cin!

tratto da «Paese mio» di Manrico Mazzoni ediz. Marineri